

Circolarità insostenibile? La data di scadenza dell'umano

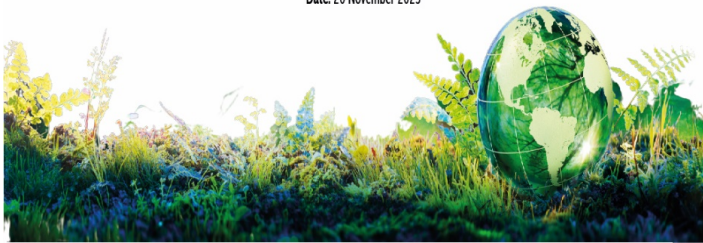
1. *Introduzione*
2. *Mitologie e Simple Narratives*
3. *Social Frame, Tecnosfera e Generazioni Future*
4. *Nel Segno Della Carne: Semiotica Alimentare e sostenibilità*



CONFERENCE

NEW PATHWAYS FOR A SUSTAINABLE FUTURE: SCIENCE AND ETHICS FOR A RENEWED SOCIETY

Place of the Conference: University of Turin, Aula Gallino
Date: 20 November 2023



ABSTRACT: NEW PATHWAYS FOR A SUSTAINABLE FUTURE

The report discusses a number of key issues addressed during the international conference *New pathways for a sustainable future: science and ethics for a renewed society*, held at the University of Turin on 20 November 2023. The conference is part of the international project 441 organized by the Unita consortium, with the collaboration of leading national and international academics and research centres

1. Introduzione

Il 20 Novembre 2023 ha avuto luogo, presso l'aula Gallino

dell'Università degli Studi di Torino, la Conferenza "*New Pathway for a Sustainable Future: Science and Ethics for a Renewed Society*". L'incontro è stato scandito da quattro panel che, seppur formalmente suddivisi, hanno esposto una circolarità critico-problematica di questioni interconnesse: a) *Democracy, New Technologies and Future Generations*; b) *Green Industry and Human Values*; c) *Agri-food, sustainability and adaptation*; d) *Cellular Agriculture*.

Il presente report, lungi dal poter restituire la complessità delle relazioni di cui è andata componendosi la conferenza, si occuperà di tratteggiare alcuni punti di contatto tra i contributi offerti dai relatori, con l'obiettivo di far emergere la *fertilità* e l'*urgenza storica* delle tematiche trattate e dibattute.

Non a caso, i concetti di *fertilità*, ovvero la capacità di riproduzione propria di un organismo vivente, e di *urgenza storica*,

nel senso di una necessità impellente *richiesta* da una specifica condizione spazio-temporale, circoscrivono il nucleo problematico intorno al quale hanno orbitato i diciannove interventi. Un nucleo problematico inerente alla contemporanea *crisi esistenziale* dell'umano che, non concernendo esclusivamente le questioni etiche riguardanti la *riproduzione* della specie umana in un ambiente-mondo consegnato *inesorabilmente* ad una condizione di invivibilità ecologica, risulta, in ultima analisi, fondata su una ideologica e *nociva* interpretazione dell'umano in quanto mero *consumatore* d'energia.

Non a caso, i quattro panel che hanno composto la Conferenza (*Democrazia, nuove tecnologie e generazioni future; Green Industry e valori umani; Agri-food, sostenibilità e adattamento, Agricoltura cellulare*) riportano, nei propri titoli, delle cornici di questioni che, nel loro limitare uno specifico campo d'indagine, al contempo, pongono dei punti di contatto da dover investigare per esaminare lo sviluppo di un *futuro sostenibile* per la specie Sapiens: Come interpretare il rapporto tra lo sviluppo delle nuove tecnologie e il sistema di governo democratico? Che ruolo assume la sfera economica nella decisione etica circa il *valore* da affermare nelle società del XXI secolo? Fino a che punto sarà sostenibile l'attuale sistema produttivo antropico? In altre parole, il futuro verso il quale si sta proiettando l'umano sarà sostenibile per la propria persistenza? Sarà possibile *trascendere* l'attuale sistema economico-produttivo per garantire una circolarità ecologica tra umano, natura e macchine?

Tali questioni hanno composto l'ossatura di un incontro che si è mosso, sin dalla sua genesi progettuale, in direzione di uno stretto confronto tra diversi settori scientifico-disciplinari che hanno richiesto (e richiedono) sempre più punti di contatto e confronto con *limitrofe* sfere del sapere.

A questo proposito vale la pena sottolineare che il Dott. Luca Lo Sapia, in quanto organizzatore della Conferenza, *anche* sulla scia

del format inaugurato dalla Task Force di Ateneo della Federico II di Napoli *Human&Future* (di cui lo stesso Lo Sapia è membro), ha dimostrato empiricamente, attraverso un incontro composto da diciannove relatori, la *necessità scientifica* che, oggigiorno più che mai, richiede il confronto diretto tra diversi ambiti disciplinari in vista di una comprensione dell'umano presente e futuro.

Difatti, il titolo della Conferenza permette di condensare un punto d'approdo comune tra gli interventi, ovvero la necessità di costruire un nuovo modello di persistenza antropica che ponga al centro la *sostenibilità energetica e ambientale*. Tuttavia, tale rinnovamento, per essere attuato, richiede una messa in *causa* della società nel suo insieme o, meglio, della rappresentazione fondativa con cui viene interpretato il *presente* rapporto tra natura e artificio, umano e macchina, energia e sistema produttivo, alimentazione e consumo.

2. Mitologie e simple narratives

Proprio a partire da tali dualità, o meglio, dalla messa in causa di determinate rappresentazioni con cui interpretare i fenomeni, è possibile citare l'intervento del Professor Piergiorgio Donatelli. La relazione di Donatelli si è occupata di problematizzare, dal punto di vista sociologico, lo statuto etico dell'Intelligenza Artificiale. Secondo Donatelli, l'IA è a tutti gli effetti una *infrastruttura sociale* che, seppur dotata di un'autonomia decisionale, viene venduta e *rappresentata* come prodotto a disposizione dell'utente.

Tale rappresentazione o, meglio, per usare un'espressione di Donatelli, *mitologizzazione* del prodotto, trova la propria costituzione e *diramazione* nella *Weltanschauung* neoliberale che, astraendo il fenomeno dell'IA dalla propria cornice storico-politica, ne *oscura* e neutralizza l'aspetto *decisivo*: la *ritrascrittura ontologica e relazionale* della società.

Ed è su questa possibile *esclusione* dell'utente-cittadino da un approccio critico all'intelligenza artificiale che risultano annidate diverse questioni etico-politiche inerenti all'*autonomous agency* degli algoritmi, la *sfiducia* nelle capacità umane nel poter gestire lo sviluppo tecnologico, il ruolo della politica e del diritto circa l'anomico e *opaco* operato delle aziende Big Tech, la polarizzazione del dibattito sul tema della tecnica come *male* e della natura come *bene*.

A partire da tale quadro problematico, Donatelli sostiene che c'è bisogno di una nuova *picture*, una nuova immagine per rappresentare le interconnesse problematiche circa l'IA e *slatentizzare* il ruolo delle ICT in quanto infrastruttura sociale.

Una nuova *picture* che, a partire dal pianto etico-sociologico, non possa essere ricondotta e *risolta* nella fascinazione del discorso mitologico promosso dal marketing delle Big Tech e che possa *svelare* l'intima relazione tra prodotto digitale e consumatore-utente nell'attuale *infantilizzazione* del corpo politico in un'inedita transizione d'esistenza antropica.

L'intervento di Donatelli, mettendo in crisi una determinata modalità di rappresentazione e interpretazione di fenomeni, permette di contrassegnare un'epoca di transizione che, richiamando l'intervento del Dott. Steven Umbrello, resiste o, meglio, non è criticamente risolvibile nelle riduzioni delle *simple narratives* ascrivibili al *technology determinism* e al *design instrumentalism* attraverso cui le aziende, secondo Umbrello, possono *de-responsabilizzarsi* circa le ricadute etiche e sociopolitiche dello sviluppo delle nuove tecnologie di IA. L'*engineering ethics* proposta da Umbrello, difatti, è costruita a partire da una *interactional perspective* tra umano e macchina entro cui la *decisione etica* deve esser già presa nella fase di *design* e di programmazione dell'IA. Questo passaggio, nell'intersezione tra etica e *design*, investigando il sempre più intimo rapporto tra uomo-macchina e

utente-ambiente, permette di ricostruire la circolarità dei temi di cui è andata componendosi la conferenza.

3. Social Frame, Tecnosfera e Generazioni Future

Una circolarità incentrata sulla possibile *transizione* dell'odierno *social frame* in vista di un circuito virtuoso tra sostenibilità energetica, sviluppo di biotecnologie e consumo alimentare a ridotto impatto ambientale.

A tal proposito, richiamando il problema della *rappresentazione* entro cui andrebbero esaminati i fenomeni, il Professor Dario Padovan ha sostenuto la necessità di una narrazione critica che possa porsi come *alternativa* alla narrazione tecnocentrica che, secondo Padovan, si fonda su una *visione magica* dei sistemi tecnici in quanto panacea di tutti i mali, primo fra tutti quello dell'odierno cambiamento climatico.

La posizione sostenuta da Padovan, in tale ottica, mira ad una trasformazione culturale, sociale, politica dell'umano e della *tecnosfera*, ovvero, ad una rimodulazione del *rapporto* tra natura e società che ponga come primi obiettivi *etici* la risoluzione della disuguaglianza sociale e della corruzione morale sistemica causata dalla mitologia della tecnica.

Parallelamente alla questione della *sostenibilità* della tecnosfera trattata da Padovan, inoltre, è possibile trovare punti di continuità tra la relazione del Professor Antonio Marzocchella nell'esaminare la possibilità dell'utilizzo del butanolo come biocarburante sostitutivo per le macchine; l'intervento del Professor Antonello Astarita nel ricostruire la storia del *manufacturing* evidenziando i *benefit* eco-ambientali nelle possibilità di sviluppo della *green manufacturing*; la tesi del *ruralismo debole*¹ sostenuta dal Dott. Matteo Cresti rispetto alle

¹ L'espressione allude alla possibilità di prendere le distanze da forme di *ripiegamento tradizionaliste* tipiche del ruralismo forte, à la *Wendell Berry*, riconoscendo, nel contempo, l'importanza della conservazione di specifici modelli di vita, portatori di valori ritenuti moralmente apprezzabili.

problematiche inerenti all'etica dell'agricoltura e la proposta del Professor Marco Tamborini di riflettere filosoficamente sulle cosiddette tecnologie bio-ispirate, che promettono soluzioni tecnologiche eco-compatibili e forieri di processi *environment friendly*.

All'interno di questo circuito critico-problematico sul tema della sostenibilità energetico-alimentare e ambientale risultano collocabili gli interventi inerenti alle *prospettive esistenziali* delle presenti e future generazioni.

Ad esempio, l'intervento della Professoressa Tiziana Andina ha sostenuto l'ipotesi di una riorganizzazione ontologica della società in vista di un'azione transgenerazionale che, facendo perno sul concetto di *chain of generations*, permetta una sostenibilità ambientale ed economico-sociale per le generazioni future.

O ancora, gli interventi del Dott. Luca Stroppa e della Dott.ssa Petronella Randell hanno esaminato il rischio della messa al mondo di nuove vite nella cornice esistenziale del *climate change*, in particolare, attraverso il confronto tra una *ethics of risk imposition* e una prospettiva di *axiological strong Longtermism*.

4. Nel segno della carne: La semiotica alimentare

Infine, la chiusura del cerchio di cui è andata componendosi la Conferenza, nell'intersezione tra sviluppo di biotecnologie, sostenibilità ambientale e consumo energetico, ha riguardato il tema della carne coltivata e delle proteine alternative esaminato dal prof. Alessandro Bertero e dalla Dott.ssa Seren Kell, della *biosemiotica* sviluppata dal Dott. Francesco Buscemi e dalla Professoressa Simona Stano, dell'etica dell'imitazione riguardante le *meat alternatives* elaborata dal Professor Fabio Bacchini e della psicologia del consumatore analizzata dalla Professoressa Barbara Loera, e, con particolare riferimento all'entomofagia, dalla Dott.ssa Valentino Merlino e dalla Professoressa Alessandra Jacomuzzi.

Quest'ultima sezione di interventi, esaminando il *sottile* rapporto che intercorre tra l'impatto ambientale derivante dal consumo della *carne* e l'*ideologia alimentare* su cui si fonda lo stretto rapporto tra consumatore e carne, permette di restituire la questione cardine della Conferenza, ovvero, la messa in causa dell'attuale *immaginario sociale* che, nella propria *circularità viziosa* e insostenibile dal punto di vista ecologico, affonda le proprie trame costitutive in una mitologia del consumo su cui è fondata non solo l'immagine dell'umano e il proprio principio d'individuazione ma, soprattutto, una *naturalizzazione* dello stato vigente. Uno stato vigente che, se non criticamente decostruito dal punto di vista logico-filosofico ed etico-scientifico, non permetterà il rinnovamento della società umana necessario a rendere sostenibile il futuro di Sapiens.

In chiusura, quindi, riprendendo l'interpretazione biosemiotica secondo cui il rapporto tra consumatore e carne non riguarderebbe esclusivamente una questione di *fabbisogno energetico* dell'umano ma un bisogno di soddisfare socialmente una *storica* e specifica richiesta di *significazione*, è possibile ripercorrere l'intelaiatura dei diciannove interventi nel loro mettere in causa le mitologie e le *simple narratives* tipiche dell'attuale dibattito sul rapporto tra umano-tecnica-natura e la necessità di riformulare l'odierno *Social Frame* in vista di una circularità virtuosa tra tecnosfera e ambiente. Una circularità virtuosa che permetta alle generazioni future una condizione d'esistenza eticamente accettabile ma, soprattutto, ecologicamente sostenibile attraverso una riformulazione del rapporto tra natura, umano e macchine.

VALERIO SPECCHIO